

## 65. "Pietà di me o Dio" Sal 51, 3

51, 3 Pietà di me, o Dio, secondo la tua misericordia;  
nella tua grande bontà cancella il mio peccato.

Queste sono le parole iniziali del Salmo 51 che tutti conosciamo sotto il nome di "*miserere*" dalla sua prima parola nella traduzione latina.

È il più classico dei salmi quaresimali, riporta le parole di re Davide che incontrando il profeta Natan medita sul peccato di adulterio che ha commesso con Bersabea, che è poi giunto sino a far uccidere in battaglia suo marito Uria.

Le parole di questo salmo sono il compendio di ogni preghiera ed esprimono il gesto supremo dell'uomo che, spinto dalla propria coscienza, mette il proprio peccato nelle mani di Dio e del suo mistero come unica soluzione del suo dramma.

Le prime due righe riportano tre parole che descrivono questo mistero: Dio ha pietà, ha misericordia, è buono.

Se si ricerca il significato preciso di queste tre parole ricorrendo alla traduzione letterale di quelle dei testi originali, il mistero di Dio s'esprime come un amore verso di noi che è caratterizzato dalla gratuità, dalla fedeltà, dalla visceralità.

È la coscienza di questa divina realtà che ci fa spingere fino a pronunciare la grande richiesta: "cancella il mio peccato".

Dio dona gratuitamente il suo perdono, non verrà mai meno alla sua alleanza con l'umanità, ha con ciascuno di noi lo stesso rapporto che ha una madre con il figlio che porta in grembo.

Riflettiamo su questo mentre ci avviamo alla Pasqua, unico evento della salvezza universale.